



# POVERTÀ

## PARADISO CANTO XI

*«Ma perch'io non proceda troppo chiuso,  
Francesco e Povertà per questi amanti  
prendi oramai nel mio parlar diffuso». (73-75)*

È ancora il domenicano Tommaso d'Aquino a parlare, sempre nel cielo dei sapienti. La sapienza è una dimensione dell'animo umano oggi scarsamente evocata, e probabilmente poco esplorata nei suoi significati. Non coincide col sapere perché è una forma più alta di sapere, e mai come qui, di fronte alla biografia di Francesco d'Assisi, si può comprendere di quale sapere si parli. Dante, per bocca di Tommaso, individua nella **povertà** il centro unificante della sapienza francescana, fino a raffigurare il rapporto tra Francesco e la **povertà** come un rapporto amoroso. La vita di Francesco si è svolta sotto il segno della *sottrazione*, che rappresenta il paradosso cristiano, per il quale si guadagna se si perde e si perde se si guadagna. La **povertà** francescana è prima di ogni cosa **povertà** dello spirito umano dinanzi all'avere, al potere e al sapere, e in questo ricalca la **povertà** in spirito delle beatitudini evangeliche. L'opulenza cui si fa fatica a rinunciare è sfidata da questa pennellata dantesca, che individua in Francesco l'emblema di una vita gioiosa nella sottrazione. Imparare ad usare il segno *meno* sembra la vera sapienza.